

**MICHELE  
BUBACCO**



# Michele Bubacco

Michele Bubacco wurde 1983 in Venedig geboren, wo er sowohl in der Begegnung mit den Werken der großen Meister der venezianischen Malerei der Vergangenheit als auch mit Protagonisten der Moderne seine primären Prägungen als Maler gewonnen hat. Ateliers unterhält er sowohl auf der Insel Murano als auch in Wien, wohin er 2015 umgezogen ist und wo er auch einen Wohnsitz hat. Aktuell lebt und arbeitet abwechselnd in Wien und in Venedig /

*Michele Bubacco nasce nel 1983 a Venezia, dove vive le prime esperienze che lo segnano come pittore, incontrando le opere dei grandi maestri veneziani del passato ma anche dei protagonisti del contemporaneo. Ha uno studio sull'isola di Murano e un altro a Vienna, dove si è trasferito nel 2015 e dove attualmente risiede. Vive e lavora fra Vienna e Venezia.*

“Metabolismo pittorico”, beziehungsweise in deutscher Übersetzung: “malerischer Stoffwechsel”, lautet die exzentrische Begriffsbildung, mit der Michele Bubacco seine exzessive und radikal subjektive künstlerische Methode definiert. Den metaphorischen Sinn dieser Analogie der Malerei mit der menschlichen Nahrungsaufnahme und den Vorgängen der Verdauung sieht der venezianische Künstler dabei darin, dass auch die Malerei all das, was ihr begegnet, als etwas Essbares, etwas Verwertbares wahrnimmt, und dass sie die permanente Zufuhr von visuellen Eindrücken zu ihrer Selbsterhaltung ebenso benötigt wie auch zu ihrer Selbstentfaltung. Auch ein Maler scheidet unablässig Produkte seiner unterbewussten Bildphantasien sowie seiner traumatisch-triebhaften Ideenbildungen aus. Dies aber äußert sich in Form eines konstanten Werdens, wobei ein Gedanke, den der Künstler möglicherweise am Beginn seiner kreativen Arbeit schon konkretisiert hat, sich in der spontanen

„Metabolismo pittorico“, questa l'eccentrica invenzione lessicale con cui Michele Bubacco definisce il suo metodo artistico concettuale, eccessivo e radicale. Il pittore veneziano ravvisa il senso metaforico di quest'analogia fra la pittura e i processi umani dell'assunzione del cibo e della digestione nel fatto che anche la pittura percepisce tutto ciò che incontra come qualcosa di utilizzabile, e che anch'essa necessita di un continuo apporto di impressioni visive per mantenere ma anche per sviluppare se stessa. Anche il pittore espelle continuamente i prodotti della sua fantasia visiva inconscia, così come le sue ideazioni traumatico-pulsionali. Tutto questo però si esprime sotto forma di un continuo divenire, per cui il pensiero che l'artista può già aver concretizzato all'inizio del suo lavoro creativo, si trasforma a volte attraverso il confronto spontaneo con immaginari ossessivi e con le auto-realizzazioni formali del processo pittorico, e alla fine compare qualcosa di inatteso dove originariamente

Auseinandersetzung mit obsessiven Imaginationen und den formalen Selbstverwirklichungen des Malvorgangs derart verwandeln kann, dass sich zuletzt etwas Unerwartetes einstellt, obwohl man eigentlich etwas anderes gesucht hat. Der Prozess der malerischen Bildfindung ist für ihn daher vergleichbar mit einer "Orchesterprobe", er ist für ihn eine offene Suche nach dem Möglichen, eine intuitive Improvisation. Diese Aspekte bestimmen denn auch den Duktus, der für die Malerei von Bubacco charakteristisch ist: Er äußert sich in einer derart stark mit expressiven Energien aufgeladenen Manier, dass er ohne weiteres als ein direkter Nachkomme von Künstlern zu bezeichnen ist, welche zu den großen Protagonisten einer heftigen, impulsiven, ekstatischen, dionysischen, manischen und orgiastischen Malweise gehörten. Dazu zählt er nicht nur Vertreter der jüngeren Moderne wie Emilio Vedova, zu dem er als Venezianer eine besonders enge Beziehung hat, oder aber Maler wie Chaim Soutine, Oskar Kokoschka, Alberto Giacometti, Maria Lassnig und Arnulf Rainer, sondern auch alte Meister mit einer spektakulären Pinselführung, wie dies bei dem späten Tizian, bei Tintoretto oder auch bei Francisco Goya der Fall war.

Der Ursprung seiner Malerei ist jedoch für Bubacco die Zeichnung, die in seinem Schaffen einen Stellenwert besitzt, durch den sie weitaus mehr bedeutet, als nur eine Vorstufe zur Malerei zu sein. In seinen Zeichnungen sind all jene Aspekte angelegt, die auch in Bezug auf seine Malerei positiv zu bewerten sind. Die Gattung der Zeichnung ist für Bubacco ein Medium, in dem er nicht nur in direkter Weise Wahrnehmungen registrieren kann, die er in der Realität gewinnt, sie hat auch die Funktion der Fixierung von sensitiven seismografischen Reaktionen seines Ichs. Der freie, selbständige oder sogar automatische Aktionismus der zeichnenden Hand, in dem sich für ihn eine eigenwillige Regung der Intelligenz ausdrückt, tritt dabei in einen Wettstreit ein mit der kontrollierenden Instanz, welche in seinen rationalen Fähigkeiten begründet ist.

*Klaus Wolbert*

*si cercava altro. Per Bubacco, quindi, il processo dell'invenzione pittorica è paragonabile a una „prova d'orchestra“, in quanto libera ricerca di possibilità, improvvisazione intuitiva. Questi aspetti determinano poi anche il ductus caratteristico della pittura di Bubacco, il quale si esprime in maniera talmente intensa e carica di energie espressive da poter essere senz'altro definito discendente diretto di alcuni fra i grandi protagonisti di un filone pittorico irruento, impulsivo, estatico, dionisiaco, manico e orgiastico. In questo novero l'artista non colloca solo esponenti della modernità recente come Emilio Vedova, con il quale ha un rapporto particolarmente stretto essendo anch'egli veneziano, oppure pittori come Chaim Soutine, Oskar Kokoschka, Alberto Giacometti, Maria Lassnig e Arnulf Rainer, ma anche maestri antichi dotati di una spettacolare pennellata, ad esempio il tardo Tiziano, Tintoretto o anche Goya. La pittura di Bubacco, tuttavia, trae origine dal disegno che, in virtù del suo status particolare, costituisce molto di più di una fase preparatoria alla pittura all'interno del processo creativo. Nei disegni di Bubacco troviamo abbozzati tutti quegli elementi che valorizziamo anche nella sua pittura. Per Bubacco il disegno è non solo un mezzo per registrare in presa diretta le sensazioni che riceve dalla realtà, ma ha anche in certo senso la funzione di sismografo nel fissare ogni minima reazione del suo io. L'azionismo libero, autonomo o addirittura automatico della mano mentre disegna, in cui per l'artista si esprime la parte bizzarra ed estrosa dell'intelligenza, entra così in competizione con l'istanza regolatrice, che ha il suo fondamento nelle facoltà razionali.*

*Klaus Wolbert*